

# Appunti di analisi matematica

Luca Chiodini  
luca@chiodini.org



# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1 Prima lezione (06/10/2015)</b>	<b>7</b>
1.1 Insieme $\mathbb{N}$ . . . . .	7
1.2 Insieme $\mathbb{Z}$ . . . . .	9
1.3 Insieme $\mathbb{Q}$ e oltre . . . . .	10
1.4 Estremo superiore e maggioranti . . . . .	10
<b>2 Terza lezione (13/10/2015)</b>	<b>13</b>
2.1 Allineamenti decimali e $\mathbb{R}$ . . . . .	13
2.2 Potenze e logaritmi . . . . .	15
2.3 Intervalli e intornoi . . . . .	16
2.4 Successioni . . . . .	16



# Introduzione

Questi appunti sono relativi al corso di analisi matematica tenuto dal prof. Diego Conti agli studenti del corso di laurea di informatica dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, durante l'anno accademico 2015-2016.

Queste pagine sono state scritte nell'intento di essere utili, tuttavia potrebbero contenere errori tra i più disparati. Sarò grato a chiunque ne trovasse e volesse segnalarmeli (basta una mail a [luca@chiodini.org](mailto:luca@chiodini.org)).



# Capitolo 1

## Prima lezione (06/10/2015)

### 1.1 Insieme $\mathbb{N}$

**Definizione 1.1.** *L'insieme  $\mathbb{N}$  è l'insieme dei numeri interi positivi, detti numeri naturali, e si indica con  $\mathbb{N} = \{1, 2, 3, \dots\}$ .*

Su di esso sono definite due operazioni:

- Somma:  $\mathbb{N} + \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$ , quindi  $(a, b) \rightarrow a + b$
- Prodotto:  $\mathbb{N} \cdot \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$ , quindi  $(a, b) \rightarrow a \cdot b$

Queste due proprietà sono commutative e associative:

- $a + b = b + a$
- $a + (b + c) = (a + b) + c$
- $a \cdot b = b \cdot a$
- $a \cdot (b \cdot c) = (a \cdot b) \cdot c$

Vale inoltre la proprietà distributiva:

$$(a + b) \cdot c = a \cdot c + b \cdot c$$

Nel prodotto esiste un elemento neutro, in altri termini esiste un  $e \in \mathbb{N}$  tale per cui, comunque scelto  $a$ ,  $a \cdot e = e \cdot a = a$ . Tale  $e$  risulta ovvio essere 1.

Nell'insieme  $\mathbb{N}$  esiste una relazione di ordinamento ( $a \leq b$ ) tale per cui:

- I.  $a \leq b$  e  $b \leq a \implies a = b$
- II.  $a \leq b \leq c \implies a \leq c$
- III.  $\forall a, b$   $a < b$  oppure  $b < a$

**Definizione 1.2.** *Un insieme  $S$  con una relazione d'ordine che soddisfa I, II, III si dice totalmente ordinato.*

**Osservazione 1.3.** Ogni  $S \subseteq \mathbb{N}$  è totalmente ordinato.

Se  $a \leq b$  e  $c \in \mathbb{N} \implies a + c \leq b + c$

Se  $a \leq b$  e  $c \in \mathbb{N} \implies a \cdot c \leq b \cdot c$

L'equazione  $n + x = m$  ha una soluzione (unica) se e solo se  $m > n$ .

Anche  $\{x \in \mathbb{Q} \mid x > 0\}$ , l'insieme dei numeri razionali, soddisfa le condizioni sopra indicate.

**Definizione 1.4.** Dato un insieme totalmente ordinato (scriviamo  $(S, \leq)$ ),  $X$  è il minimo di  $S$  se  $x \in S$  e per ogni  $y \in S$  vale  $x \leq y$ .

**Proposizione 1.5** (Principio del buon ordinamento). Ogni sottoinsieme di  $\mathbb{N}$  non vuoto ha un minimo.

**Esempio 1.6.** L'insieme  $\{x \in \mathbb{Q} \mid x > 0\}$  non soddisfa il principio del buon ordinamento perché, ad esempio, il suo sottoinsieme  $\{\frac{1}{n} \mid n > 0\}$  non ha minimo.

Corretto? **Osservazione 1.7.** Grazie al principio del buon ordinamento vale che  $\{x \in \mathbb{N} \mid x \subseteq S\} = \{1, \dots, S\}$ .

**Proposizione 1.8** (Principio di induzione). Sia  $P_n$  un enunciato che dipende da  $n \in \mathbb{N}$  (ad esempio “ $n$  è pari”, “ $n$  è primo”), supponiamo che  $P_1$  sia vero e che valga l'implicazione  $P_n \implies P_{n+1}$ , allora  $P_n$  è vero per ogni  $n$ .

Nota che, ad esempio, l'enunciato “ $\forall n, n > 0$ ” non è un enunciato che dipende da  $n$ !

**Esempio 1.9.** Dimostriamo per induzione che

$$P_n : \sum_{i=1}^n i = \frac{1}{2} \cdot (n+1) \cdot n$$

Verifichiamo  $P_1$ :

$$P_1 : \sum_{i=1}^1 i = \frac{1}{2} \cdot (1+1) \cdot 1$$

che equivale a  $1 = 1$  ed è quindi vero.

Ora dobbiamo verificare anche che  $P_n \implies P_{n+1}$ .

$$P_n : \sum_{i=1}^n i = \frac{1}{2} \cdot (n+1) \cdot n$$

$$P_{n+1} : \sum_{i=1}^{n+1} i = \frac{1}{2} \cdot (n+2) \cdot (n+1)$$

Per definizione vale anche che :

$$P_{n+1} : \sum_{i=1}^{n+1} i = \sum_{i=1}^n i + (n+1) = \frac{1}{2} \cdot (n+1) \cdot n + (n+1)$$



Usando  $P_n$  si avrebbe ugualmente che

Da chiarire!

$$\sum_{i=1}^{n+1} i = \frac{1}{2} \cdot (n+1) \cdot (n+2)$$

*Dimostrazione.* Sia  $S = \{n \in \mathbb{N} \mid P_n \text{ e' falso}\}$ . Se  $S = \emptyset$  non c'è niente da dimostrare. Altrimenti, per il principio del buon ordinamento  $S$  ha un minimo  $k = \min S$ . Non può essere  $k = 1$  ( $1 \in S$ ) perché  $P_1$  è vero.

Essendo  $k > 1$ ,  $k - 1 \in \mathbb{N}$  (ricorda l'equazione  $1 + k = x$ ) e  $k - 1 \in S$ .

Allora  $P_{k-1}$  non è falso, quindi  $P_{k-1}$  è vero.  $P_k$  è vero per ipotesi. Ma questo contraddice l'ipotesi che  $k \in S$ , quindi il caso  $S$  non vuoto non si verifica.  $\square$

## 1.2 Insieme $\mathbb{Z}$

Consideriamo queste due equazioni:

- $a + x = b$ , che ha soluzione in  $\mathbb{N}$  se e solo se  $b > a$ .
- $a \cdot x = b$ , che ha soluzione in  $\mathbb{N}$  quando  $a$  è un divisore di  $b$  (si scrive  $x = \frac{b}{a}$ ).

È evidente che serve quindi estendere l'insieme  $\mathbb{N}$  arrivando all'insieme degli interi  $\mathbb{Z}$  così definito:

$$\mathbb{Z} = \{\dots, -1, 0, 1, \dots\}$$

$\mathbb{Z}$  è la più piccola estensione di  $\mathbb{N}$  dove l'equazione  $a + x = b$  ha soluzione per ogni  $a, b$ . In  $\mathbb{Z}$  valgono le stesse proprietà di  $\mathbb{N}$ .

$\mathbb{Z}$  ha un elemento neutro per la somma (zero). Ovvero scriviamo:

$$a + 0 = 0 + a = a \quad \forall a$$

Dato  $a \in \mathbb{Z}$  esiste  $x \in \mathbb{Z}$  tale che  $a + x = 0$  (si scrive  $x = -a$ ).

Per passi:

$$b - a = b + (-a)$$

$$a + (b - a) = b$$

che è la soluzione di  $a + x = b$  cercata.

Nota inoltre che  $a \cdot x = b$  non ha soluzioni per  $a = 0$ ,  $b \neq 0$  perché  $0 \cdot x = 0$ , che a sua volta discende da

$$\begin{aligned} 1 \cdot x &= (1 + 0) \cdot x \\ &= 1 \cdot x + 0 \cdot x \end{aligned}$$

Sottraendo  $-(1 \cdot x)$  a entrambi i membri risulta  $0 = 0 \cdot x$ .

### 1.3 Insieme $\mathbb{Q}$ e oltre

Definiamo l'insieme  $\mathbb{Q}$ , insieme dei numeri razionali, in questo modo:

$$\mathbb{Q} = \left\{ \frac{p}{q} \mid p, q \in \mathbb{Z}, q \neq 0 \right\}$$

$\mathbb{Q}$  ha le stesse proprietà di  $\mathbb{Z}$ . Inoltre:

$$\forall a \neq 0 \exists x \in \mathbb{Q} : a \cdot x = 1$$

$x = \frac{1}{a}$ , da cui  $\frac{b}{a} = b \cdot \frac{1}{a}$  che è la soluzione di  $a \cdot x = b$ .

Infatti:

$$a \cdot \frac{b}{a} = a \cdot b \cdot \frac{1}{a} = b(a(\frac{1}{a})) = b \cdot 1 = b$$

È evidente che i numeri razionali non vanno bene per l'analisi numerica. Supponiamo di voler misurare un segmento in gessetti: potrebbero volerci quattro gessi "e un pezzetto". Potremmo dividere il gessetto a metà e scoprire che la lunghezza del segmento è 4 gessi + 1 gessetto + "un pezzettino". Non è detto che questo processo termini! Infatti non tutti gli intervalli si possono rappresentare con un numero razionale.

È dim? *Dimostrazione.* Sia  $x$  la diagonale di un quadrato di lato 1. Per Pitagora vale che  $x^2 = 1 + 1 = 2$ . Se  $x$  fosse razionale, potremmo scrivere  $x = \frac{p}{q}$  per un qualche  $p, q \in \mathbb{Z}$ .

Quindi varrebbe  $\frac{p^2}{q^2} = 2$ , ovvero  $p^2 = 2 \cdot q^2$ .

Possiamo scrivere  $p = 2^k \cdot a$  per un qualche  $a$  dispari e  $q = 2^h \cdot b$  per un qualche  $b$  dispari.

Sostituendo nella prima equazione resta:  $2^{2k} \cdot a^2 = 2 \cdot 2^{2h} \cdot b^2$ .

$a^2$  e  $b^2$  sono quadrati di un numero dispari e quindi dispari anch'essi.

Se uguagliamo gli esponenti risulta  $2k = 2h + 1$  dove il primo è un numero pari mentre il secondo è un numero dispari, il che è assurdo.

Quindi,  $x^2 = 2$  non ha soluzione in  $\mathbb{Q}$ . □

### 1.4 Estremo superiore e maggioranti

**Definizione 1.10.** Un sottoinsieme  $A \subseteq \mathbb{Q}$  è limitato superiormente se esiste un  $k \in \mathbb{Q}$  tale che  $a \leq k$  per ogni  $a \in A$ .

Un tale  $k$  è detto maggiorante di  $A$ .

**Definizione 1.11.** Dato  $A \subseteq \mathbb{Q}$  non vuoto e limitato superiormente, si dice estremo superiore di  $A$  il minimo dei maggioranti, se esiste. (Si indica  $\sup A$ .)

Se  $A$  è non vuoto ma non è limitato superiormente, allora  $\sup A = +\infty$ .

**Esempio 1.12.** Sia  $A = \{x \in \mathbb{Q} \mid 0 < x < 1\}$ . Esso è limitato superiormente perché se prendo  $k = 2$ ,  $k > a \quad \forall a \in A$ .

$y$  è maggiorante di  $A \implies y > x \quad \forall x \in A$ .

Sia  $y \in \mathbb{Q}$ :

- Se  $y \geq 1$  allora  $y$  è un maggiorante.
- Se  $0 < y < 1$ , supponiamo  $x = \frac{1}{2}(y + 1)$  (ovvero  $x$  punto medio tra  $y$  e  $1$ ). Vale che  $0 < x < 1 \implies x \in A$ . Poiché  $x > y$ ,  $y$  non è un maggiorante.
- Se  $y < 0$  supponiamo  $x = \frac{1}{2} \in A$ ;  $x > y$  quindi  $y$  non è un maggiorante.

In definitiva i maggioranti sono  $\{y \in \mathbb{Q} \mid y \geq 1\}$  e  $\sup A = 1$ .

**Esempio 1.13.** Sia  $A = \{x \in \mathbb{Q} \mid x^2 \leq 2\}$ .  $A$  è limitato superiormente.

**Proposizione 1.14.** 2 è maggiorante di  $A$ .

Indental!

*Dimostrazione.* Supponiamo che 2 non sia maggiorante. Allora non è vero che  $x \leq 2 \quad \forall x \in A$ . Quindi esiste  $x \in A$  tale che  $x > 2$ . Allora  $x^2 > 2^2$ , ovvero  $x^2 > 4$  che è assurdo perché vale che  $x^2 < 2$ .  $\square$

**Proposizione 1.15.**  $A$  non ha un estremo superiore in  $\mathbb{Q}$ .

*Dimostrazione.* Sia  $x \in \mathbb{Q}$  un maggiorante. Allora  $x^2 \neq 2$ .

- Se  $x^2 < 2$  vale  $(x + \frac{1}{n})^2$ , ovvero  $x^2 + \frac{2}{n} + \frac{1}{n^2}$ . Per  $n$  sufficientemente grandi  $y = x + \frac{1}{n}$ . Da chiarire. Essendo  $y^2 < 2$ , basta che  $\frac{2}{n} + \frac{1}{n^2} \leq 2 - x^2$ .

Ovvero

$$(2 - x^2) \cdot n^2 - 2n + 1 > 0$$

Nota che l'equazione sopra è una parabola con concavità verso l'alto.

Allora  $x$  non è un maggiorante perché  $x < y$  e  $y \in A$ .

- Se  $x^2 > 2$  allora  $y = x - 1$  è maggiorante.

$$\begin{aligned} (x - \frac{1}{n})^2 &> 2 \\ x^2 - \frac{2}{n} + \frac{1}{n^2} &> 2 \\ n^2 \cdot (x^2 - 2) - 2n + 1 &> 0 \end{aligned}$$

che è vera per  $n$  sufficientemente grandi.

Quanto sopra implica che deve esistere un maggiorante della forma  $y = x - \frac{1}{n}$ . Ciò implica che  $x$  non è il minimo dei maggioranti e a sua volta questo implica che  $A$  non ha sup.  $\square$



# Capitolo 2

## Terza lezione (13/10/2015)

### 2.1 Allineamenti decimali e insieme $\mathbb{R}$

Abbiamo già visto come si scrive un allineamento decimale:  $P_0, P_1, P_2, \dots$  con  $P_k \in \mathbb{Z}$ ,  $0 \leq P_k \leq 9$  per  $k > 0$ .

Dato un allineamento  $x$  consideriamo il suo  $k$ -esimo troncamento:

$$r_k(x) = P_0 + \frac{1}{10}P_1 + \dots + \frac{1}{10^k}P_k$$

Dato  $x \in \mathbb{Q}$ , esiste l'allineamento decimale  $T(x)$  tale che  $0 \leq x - r_k(T(x)) \leq \frac{1}{10^k}$ .

Nota che  $T(x)$  non può avere periodo 9.

**Esempio 2.1.** Supponiamo che esista  $T(x) = 0, \bar{9}$ . Allora

$$\begin{aligned} r_k(T(x)) &= 0 + \frac{9}{10} + \dots + \frac{9}{10^k} \\ &= \frac{10^k - 1}{10^k} \end{aligned}$$

Ad esempio per  $k = 2$  varrebbe  $r_k(T(x)) = \frac{9}{10} + \frac{9}{100} = \frac{99}{100}$ ; e così via.

$$0 \leq x - r_k(T(x)) < \frac{1}{10^k}$$

Che è equivalente a:

$$\underbrace{r_k(T(x))}_{\frac{10^k - 1}{10^k}} \leq x < \underbrace{r_k(T(x)) + \frac{1}{10^k}}_1$$

Non esiste  $x \in \mathbb{Q}$  tale che  $1 - \frac{1}{10^k} \leq x < 1$  per ogni  $k$ . Ciò implica che  $0, \bar{9}$  non è  $T(x)$  per un  $x \in \mathbb{Q}$ .

**Definizione 2.2.** Un allineamento decimale è ammissibile se non è periodico con periodo 9.

Sia  $\mathcal{A}$  l'insieme degli allineamenti decimali ammissibili. Definiamo  $T$  come la funzione che associa un numero razionale a un allineamento ammissibile (che è un elemento dell'insieme  $\mathcal{A}$ ). Sinteticamente si scrive:

$$T : \mathbb{Q} \rightarrow \mathcal{A}$$

Poniamo  $\mathbb{R} = \mathcal{A}$ . L'ordinamento su  $\mathcal{A}$  è definito nel seguente modo:  $p_0, p_1, \dots, p_k < q_0, q_1, \dots, q_k$  se e solo se, detto  $k = \min = \{i \mid p_i \neq q_i\}$ , si ha  $p_k < q_k$ .

**Esempio 2.3.** Consideriamo il banale ordinamento tra le seguenti coppie di allineamenti:

- $2, 3 < 3, 2$  (vera per  $k = 0$ )
- $1, 12 < 1, 13$  (vera per  $k = 2$ )

**Definizione 2.4.** Dati  $x, y \in \mathcal{A}$  definiamo  $x \leq y$  se  $x < y$  o  $x = y$ .

L'insieme  $\mathcal{A}$  è totalmente ordinato.

**Proposizione 2.5.** Ogni  $X \subset \mathcal{A}$  non vuoto ha un estremo superiore.

**TODO esempio** *Dimostrazione.* Se  $X$  non è limitato superiormente, allora  $\sup X = +\infty$ .  
 Se  $X$  è limitato superiormente, allora esiste sicuramente un maggiorante  $M$ .  
 Per ogni  $k \in \mathbb{Z}$  con  $k \geq 0$  definiamo la funzione  $a_k : \mathcal{A} \rightarrow \mathbb{Z}$  (che estrae la  $k$ -esima cifra);  
 ovvero:  $a_k(p_0, p_1, \dots, p_k) = p_k$ .  
 Osserviamo che  $\{a_0(z) \mid z \in X\}$  è limitato superiormente perché  $M$  è un suo maggiorante.  
 Sia  $q_0 = \max \{a_0(z) \mid z \in X\}$ .  
 Se  $k > 0$ :  $\{a_k(z) \mid z \in X\} \subseteq \{0, \dots, 9\}$ .  
 $q_k = \max \{a_k(z) \mid z \in X \text{ tale che } a_0(z) = q_0, a_1(z) = q_1, \dots, a_{k-1}(z) = q_{k-1}\}$ .  
 Sia  $y = q_0, q_1, \dots$  un maggiorante. Sia  $z = p_0, \dots, p_k$  di  $X$ ; sia  $j = \min \{p_j \neq q_j\}$  con  $z \neq y$ .

$$q_j = \max \underbrace{\{a_j(z) \mid z \in X, a_0(z) = q_0, \dots, a_{j-1}(z) = q_{j-1}\}}_C$$

Notiamo che  $C$  contiene  $z$ . Ciò implica che  $\underbrace{a_j(z)}_{p_j} \leq q_j$ , ma per la definizione precedente

$p_j \neq q_j$ .  
 $\implies p_j < q_j$   
 $\implies z < y$ , quindi  $y$  è effettivamente un maggiorante.

Preso  $y' \leq y$  devo dimostrare che  $\exists z \in X$  tale che  $y' < z$ .  
 $y' = p_0, p_1, \dots$   
 $y = q_0, q_1, \dots$   
 Supponiamo che  $p_i = q_i$  e  $p_k < q_k$  per ogni  $i < k$ . Per definizione di  $q_k$  esiste  $z \in X$  tale che  $a_i(z) = q_i$  per  $i \leq k$ . Per costruzione questo implica  $y' < z$ . Abbiamo quindi dimostrato che  $y = \sup X$ .  $\square$

Per ora abbiamo definito  $(\mathcal{A}, \leq)$ . Dobbiamo però ancora definire la somma in  $\mathcal{A}$ , si pone:  $x + y = \sup \{ T(r_k(x) + r_k(y)) \mid k \in \mathbb{N} \}$  dove  $x, y$  sono allineamenti.

Possiamo inoltre definire in modo analogo il prodotto.

Per  $x, y \geq 0$ ,  $x \cdot y = \sup \{ T(r_k(x) \cdot r_k(y)) \mid k \in \mathbb{N} \}$

**Proposizione 2.6.** *Esiste un  $e \in \mathcal{A}$  tale che  $x + e = x = e + x$  per ogni  $x$  (detto anche “zero”).*

*Dimostrazione.* Poniamo  $e = T(0) = \{0, 0000 \dots\}$ .

Allora  $x + e = \sup \{ T(r_k(x) + r_k(e)) \mid k \in \mathbb{N} \}$ .

Calcoliamo  $r_k(e) = 0 + \frac{1}{10} \cdot 0 + \dots + \frac{1}{10^k} \cdot 0 = 0$ .

Quindi  $x + e = \sup \{ T(r_k(x)) \mid k \in \mathbb{N} \} = x$ .

Quindi  $\mathcal{A}$  contiene lo zero. □

In modo del tutto analogo si prova che  $\mathcal{A}$  contiene anche  $1, 000 \dots$ .

Siamo quindi pronti per definire l'insieme dei reali  $\mathbb{R}$ ; in modo sintetico scriviamo  $\mathbb{R} = (\mathcal{A}, \leq, +, \cdot, 0, 1)$ .

Osserviamo che  $\mathbb{Q} \subseteq \mathbb{R}$  e che ogni  $x \in \mathbb{Q}$  determina un  $T(x) \in \mathcal{A} = \mathbb{R}$ .

Valgono le solite proprietà:

- $T(x + y) = T(x) + T(y)$
- $T(x \cdot y) = T(x) \cdot T(y)$
- $T(0) = 0$ .
- $T(1) = 1$ .

**Proposizione 2.7** (Proprietà di Archimede). *Dati  $a, b$  reali positivi esiste un  $n \in \mathbb{N}$  tale che  $n \cdot a > b$ .*

*Dimostrazione.* Per assurdo supponiamo che valga il contrario, ovvero che  $n \cdot a < b \quad \forall n$ . Allora  $n < \frac{b}{a}$ . Questo è impossibile perché  $\mathbb{N}$  dovrebbe essere limitato superiormente, quindi avere un massimo. Ma ciò è palesemente assurdo, perché vale sempre  $x + 1 \in \mathbb{N}$  e  $x + 1 > x$ . □

## 2.2 Potenze e logaritmi

Dato  $a \in \mathbb{R}$  e  $n \in \mathbb{N}$  definiamo  $a^n = \underbrace{a \cdot \dots \cdot a}_{n \text{ volte}}$ . L'elevamento a potenza gode delle seguenti proprietà:

- $a^{n+m} = a^n \cdot a^m$
- $(a \cdot b)^n = a^n \cdot b^n$
- $(a^n)^m = a^{n \cdot m}$

Per definizione se  $a \neq 0 \implies a^0 = 1$ . Sempre per definizione  $a^{-n} = (\frac{1}{a})^n$ .

**Teorema 2.8.** Dato  $x \in \mathbb{R}$  positivo e  $n \in \mathbb{N}$  esiste un unico reale positivo,  $y$ , tale che  $y^n = x$  (ovvero  $y = \sqrt[n]{x}$ ).

**Definizione 2.9.** Dato  $x$  reale positivo e  $\frac{p}{q} \in \mathbb{Q}$  (assumendo senza perdita di generalità che  $q > 0$ ), si pone  $x^{\frac{p}{q}} = (\sqrt[q]{x})^p$ .

Se  $x \geq 1$  reale e  $y \in \mathbb{R}$  definiamo  $x^y = \sup \{ x^{\frac{p}{q}} \mid \frac{p}{q} \leq y \}$ .

Se  $x < 1$  possiamo invertire:  $x^y = (\frac{1}{x})^{-y}$ .

Valgono le solite proprietà.

**Teorema 2.10.** Dato  $x \in \mathbb{R}$  (con  $x > 0$ ,  $y > 1$ ) esiste un unico  $z \in \mathbb{R}$  tale che  $x^z = y$ . Si scrive:  $z = \log_x y$ .

## 2.3 Intervalli e intorno

Dati  $a, b \in \mathbb{R}$  sono definiti i seguenti intervalli (riportati solo nelle forme più esemplificative, le altre sono immediate dalle seguenti):

$$\begin{aligned}(a, b) &= \{ x \in \mathbb{R} \mid a < x < b \} \\ [a, b] &= \{ x \in \mathbb{R} \mid a \leq x \leq b \} \\ (-\infty, a) &= \{ x \in \mathbb{R} \mid x < a \} \\ (a, +\infty) &= \{ x \in \mathbb{R} \mid x > a \} \\ [a, b) &= \{ x \in \mathbb{R} \mid a \leq x < b \} \\ (a, b] &= \{ x \in \mathbb{R} \mid a < x \leq b \}\end{aligned}$$

**Definizione 2.11.** Dati  $x \in \mathbb{R}$  e  $r \in \mathbb{R}$  (con  $r > 0$ ), si dice intorno circolare di  $x$  di raggio  $r$  l'intervallo  $B_r(x) = (x - r, x + r) = \{ y \in \mathbb{R} \mid |x - y| < r \}$ .

Definiamo inoltre  $B'_r(x) = B_r(x) \setminus \{x\} = (x - r, x) \cup (x, x + r)$ .

Ricorda che  $|x| = \begin{cases} x & \text{se } x \geq 0 \\ -x & \text{se } x < 0 \end{cases}$

Inoltre osserviamo che  $|x + y| \leq |x| + |y|$ .

## 2.4 Successioni

Una successione è una funzione  $x : \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}$  ( $n \rightarrow x_n$ ).

Tale funzione viene rappresentata con la notazione  $\{x_1, x_2, x_3, \dots\}$  oppure  $\{x_n\}_{n \in \mathbb{N}}$ .

**Esempio 2.12.**  $\{n\}_{n \in \mathbb{N}}$  rappresenta la successione  $\{1, 2, 3, \dots\}$ , ovvero la funzione  $\mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  ( $n \rightarrow n$ ).

**Esempio 2.13.**  $\{[\sqrt{n}]\}_{n \in \mathbb{N}}$  rappresenta la successione  $\{1, 1, 1, 2, \dots, [\sqrt{n}], \dots\}$ , ovvero la funzione  $\mathbb{N} \rightarrow \mathbb{N}$  ( $n \rightarrow [\sqrt{n}]$ ).

**Esempio 2.14.**  $\{(-1)^n\}_{n \in \mathbb{N}}$  rappresenta la successione  $\{-1, 1, -1, 1, \dots\}$ .

**Definizione 2.15.** Una successione  $\{x_n\}_{n \in \mathbb{N}}$  è crescente se  $x_{n+1} > x_n$  per ogni  $n$ .



**Definizione 2.16.** Una successione  $\{x_n\}_{n \in \mathbb{N}}$  è decrescente se  $x_{n+1} < x_n$  per ogni  $n$ .

**Definizione 2.17.** Una successione  $\{x_n\}_{n \in \mathbb{N}}$  è non crescente se  $x_{n+1} \leq x_n$  per ogni  $n$ .

**Definizione 2.18.** Una successione  $\{x_n\}_{n \in \mathbb{N}}$  è non decrescente se  $x_{n+1} \geq x_n$  per ogni  $n$ .

Se una successione soddisfa una qualsiasi delle precedenti condizioni, allora essa si dice monotona.

**Esempio 2.19.** Le tre successioni mostrate in precedenza (2.12, 2.13, 2.14) sono rispettivamente crescente, non decrescente e non monotona.

**Definizione 2.20.** Si dice che  $L \in \mathbb{R}$  è il limite di  $\{x_n\}$  se per ogni intorno  $B_r(L)$  di  $L$  esiste  $N \in \mathbb{N}$  tale che  $x_n \in B_r(L)$  per ogni  $n > N$ .

Analogamente per ogni  $r > 0$  esiste  $N \in \mathbb{N}$  tale che  $L - r < x_n < L + r$  per ogni  $n > N$ .

Si scrive  $\lim_{n \rightarrow +\infty} x_n = L$ .

**Esempio 2.21.** La successione  $\{\frac{1}{n}\}_{n \in \mathbb{N}}$  ha limite 0.

Dobbiamo dimostrare che per ogni  $r > 0$  esiste  $N$  tale che se  $n > N$  allora  $\frac{1}{n} \in B_r(0)$ .

Ovvero  $|\frac{1}{n}| < r$ , cioè  $1 < n \cdot r$ , quindi  $n > \frac{1}{r}$ .

Poniamo  $N = [\frac{1}{r} + 1]$ , allora  $n > N \implies n > \frac{1}{r} \implies x_n \in B_r(0)$ .

Quindi  $\lim_{n \rightarrow +\infty} \frac{1}{n} = 0$ .